

Adorno Antonio**Da:** Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]**Inviato:** venerdì 6 ottobre 2006 9.49**A:** info@oasicana.it**Oggetto:** RU486 bocciata. E c'è chi non se n'è accorto - Avvenire

*Carissimi amici dell' Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su
Famiglia e Vita*

5 PER 1000:

AIUTARE LA FAMIGLIA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI NON COSTA NULLA

titolo

[Avvenire - E' Vita - 5.10.2006](#)

[RU486 bocciata. E c'è chi non se n'è accorto](#)

[Assuntina Morresi](#)

E' stata definitivamente interrotta nei giorni scorsi all'ospedale Sant'Anna di Torino la sperimentazione sulla Ru486, la pillola abortiva. Come sanno i lettori di "E' vita", il Comitato etico dell'ospedale - presieduto da Mario Valpreda, assessore regionale alla sanità di Rifondazione Comunista - aveva espresso parere negativo sulla sperimentazione perchè molti aborti erano avvenuti al di fuori della struttura sanitaria, in violazione del protocollo stabilito e della legge 194 sull'aborto. Il 28 settembre i vertici dell'ospedale hanno condiviso il parere del comitato e sospeso definitivamente la sperimentazione. Nel frattempo anche la Procura di Torino sta indagando e il responsabile dello studio, il ginecologo Silvio Viale, militante radicale, ha ricevuto un avviso di garanzia insieme ad alcuni suoi collaboratori.

Lo scorso anno, sempre a settembre, era stato l'allora ministro della sanità Storace a sospendere la somministrazione sperimentale della pillola abortiva, proprio per lo stesso motivo: una donna aveva abortito al di fuori dell'ospedale. Nel clamore dei media, la sperimentazione era ripresa solo dopo una modifica del protocollo, che imponeva tre giorni di ricovero per cercare di evitare l'aborto casalingo, fuorilegge.

Ma se Storace era stato bollato sulle prime pagine di tutti i giornali come oscurantista e nemico delle donne, più difficile è fare lo stesso con il Comitato etico dell'ospedale e i vertici dell'azienda sanitaria. Conseguenza: la notizia dello stop è stata data sì, ma in sordina. Il Corriere della Sera l'ha relegata in un piccolo trafiletto, mentre altri quotidiani ne hanno parlato nelle pagine di cronaca locale: niente titoloni in prima pagina, niente talk show. Altro giro, altra corsa.

La verità è che con l'aborto farmacologico è impossibile conoscere quando, dove, come e se si abortirà. La fase espulsiva può avvenire dopo la prima pillola, la Ru 486, che atrofizza l'embrione, oppure, entro tre giorni, cioè 24 ore dopo il secondo farmaco, quello con cui si espelle l'embrione, oppure nei successivi quindici-venti giorni.

Da quest'anno, nella dichiarazione dei redditi, puoi scegliere di devolvere senza alcun esborso il 5x1000 delle tue tasse alla nostra Associazione OASI CANA Onlus firmando l'apposito riquadro ed indicando il nostro codice fiscale 97082060829

**5 per 1000
per la Famiglia**



codice fiscale **97082060829**

firma sulla dichiarazione dei redditi (CUD, 730 o UNICO) per dare il 5 per mille alla Associazione OASI CANA Onlus.

Basta firmare l'apposito modulo e indicare il nostro Codice Fiscale

97082060829

Links da segnalare

Visita il sito dell'Associazione

www.oasicana.it

cose da ricordare

Per cancellarti [clicca qui](#)
per iscriverti [clicca qui](#).

sei iscritto con
l'indirizzo

info@oasicana.it

[Qui puoi trovare tutte la mail precedentemente inviate](#)

Nei paesi in cui viene utilizzata, la pillola abortiva è sinonimo di aborto casalingo poiché è impossibile ricoverare una donna per un tempo così lungo, soprattutto quando l'alternativa è l'aborto chirurgico in day hospital: un paio d'ore, di cui pochi minuti per l'intervento.

Ma in Italia evidentemente c'è ancora chi ignora tutto questo, e scrive che a causa della "espulsione di frammenti ovulari" c'è "un'eventualità possibile e in qualche caso accaduta" di trasfusione per emorragie uterine, "che rende necessario usare il metodo in una struttura sanitaria. A dispetto di quanto a volte raccontano i suoi detrattori, la Ru-486 non può in alcun caso consentire di compiere un'interruzione di gravidanza a domicilio, senza controllo medico". L'affermazione è sul numero di ottobre della rivista "Le Scienze", in un articolo che ha ben poco a che fare con ciò che evoca l'autorevole testata. Lascerebbe pensare che usando la pillola si abortisce sempre in una struttura sanitaria, il che è contrario alla prassi di tutti i paesi in cui si utilizza la pillola per abortire, compresi i risultati della sperimentazione italiana. Forse l'articolo voleva dire che con la Ru-486 c'è un'interruzione di gravidanza a domicilio ma sempre con controllo medico: in effetti alla donna che torna a casa dopo la prima pillola, vengono dati tutti i recapiti telefonici dell'ospedale più vicino, ed è universalmente noto che il numero del cellulare del ginecologo è come un ricovero in reparto. Una telefonata salva la vita, insomma, anche per "Le Scienze".

Nel lungo articolo ci si guarda bene dallo specificare i lunghi tempi in cui avviene l'aborto, e men che meno i più comuni effetti collaterali (si parla di "sgradite sorprese", senza specificare): non si menzionano crampi, vomito e diarrea, gli antidolorifici di routine.

Si glissa sul fatto che più della metà delle donne vede l'embrione abortito, e quando si parla delle morti già provocate dal batterio Clostridium Sordellii, se ne pasticciano numero e descrizione. Non si dice che quattro donne sono morte in meno di due anni, solo in California, e che nessuno sa spiegare perché. Si tace che una donna in Canada è morta durante una sperimentazione ufficiale. Si citano lunghi passi del New England Journal of Medicine. Peccato aver dimenticato l'articolo della prestigiosa rivista in cui si spiegava che la mortalità per aborto medico è dieci volte maggiore di quella per aborto chirurgico, omettendo anche di raccontare il congresso internazionale convocato con urgenza sull'argomento dalle autorità federali americane appena pochi mesi fa. .

Ma la vera perla è l'ultimo paragrafo, là dove si descrive il caso italiano spiegando che "gruppi analoghi" agli antiabortisti (quali saranno mai?) "con l'appoggio di una parte della classe politica e della stampa, in Italia impediscono da anni l'uso del farmaco già estesamente collaudato in vari paesi". Affermazione falsa: in Italia non si usa la pillola abortiva perché la ditta che la produce non ne ha mai richiesto la registrazione. E non l'ha fatto certo per paura di boicottaggi di altri suoi farmaci, visto che la Ru 486 è il suo unico prodotto. Incredibile anche la ricostruzione della sperimentazione al Sant'Anna: non si dice il motivo dell'ordinanza di sospensione dello scorso settembre, ma si parla del contrasto fra il ministro Storace e i medici toscani che hanno importato la pillola, glissando totalmente sul recente parere negativo del comitato etico dell'ospedale di Torino e sugli ultimi sviluppi.

Chissà se l'estensore dell'articolo sa che, mentre "Le Scienze" usciva in edicola, la sperimentazione veniva sospesa dalle autorità sanitarie locali. Proprio perché, per la legge italiana, pillola o no, "non si può in alcun caso consentire di compiere un'interruzione di gravidanza a domicilio, senza controllo medico".

_____designed by Antonio Adorno_____

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita. Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate http://www.oasicana.it/elenca_files_2006/elencafilesnw.php

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta [clicchi qui](#).

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it.
Antonio Adorno

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057. Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato presso la suindicata sede. In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desideri può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo info@oasicana.it oppure scrivendo al responsabile del trattamento.